

storici. Tutto questo non costituisce più per il « buon europeo » neppure materia di coltura viva o di onesta erudizione. È chiaro che da qualche secolo ormai l'Europa intera ha preso il partito di fare a meno di noi. Di modo che, fra le tante rivoluzioni ed eresie che ci hanno divisi da essa e l'uso capzioso ed arbitrario da lei fatto di quegli elementi di civiltà che appartengono all'Italia per diritto di primogenitura e che ci potevano ancora unire, fra noi e l'Europa non c'è quasi più nulla di comune. È necessario pensare all'Europa moderna come ad un conglobato dei più feroci istinti nazionali che, lottando fra di essi per il raggiungimento di una materiale supremazia, si trovano tuttavia concordi nell'intento meticoloso e costante di seppellire nell'Italia la sola civiltà veramente umana ed universale che li trascenda e di cui non riusciranno mai a dimenticarsi d'aver subito, in altri tempi, il dominio (sicchè la coltura euro-